



# **L'organizzazione agricola: L'ordinamento curtense**

# La curtis

- Nell'alto medioevo la vita e l'economia delle campagne ruotano attorno a grandi aziende dette **curtes** o **villae**,
- caratterizzate da un **regime di conduzione** delle terre **misto**:
  - in parte **diretta**, da parte del **signore** (un potente laico o un ente ecclesiastico), attraverso i suoi servi;
  - in parte **indiretta**, attraverso **coloni** liberi o servi.

# Parte padronale

- Detta ***dominicum***, comprende:
  - **Residenza** del dominus e abitazione dei servi
  - **Terre** coltivate dai **servi domestici** (o “prebendari” ai quali il dominus assicurava vitto e alloggio).
  - **Boschi, pascoli** e terreni incolti.
  - **Officine**, laboratori artigianali e **magazzini** (forno, frantoio, fucina, fornace, stalle, granaio, ecc.)

# Parte affidata ai coloni

- Detta **massaricium**, suddivisa in **mansi** (poderi) concessi in uso a **contadini** di condizione libera o servile,
- in cambio di:
  - **canone in natura** (ossia una parte dei prodotti del manso);
  - **prestazioni d'opera** (*corvées*): giornate di lavoro sul dominicum, conduzione di una sua parte, attività occasionali.

# Origini della curtis

- In **età romana**, le grandi proprietà (*latifunda*) erano coltivate solo da **schiaivi** e prevalentemente a **cereali**.
- Ma, in seguito:
  - con la fine delle guerre di conquista **vengono a mancare gli schiaivi** e si ricorre a liberi.
  - Con la crisi dei commerci (a seguito della fine dell'impero) occorre **produrre tutto in loco**: gli schiaivi non bastano più.

# Equivoci da evitare

- I **domini delle curtes** non vanno confusi con i **domini vassallatici**: i coloni non sono vassalli dei proprietari terrieri.
- Nel mondo medioevale non esistevano solo signori e coloni. Alcuni **contadini** erano **proprietari** delle loro terre, dette **allodi**.
- L'**economia** curtense è “**chiusa**” ma non esclude l'esistenza di commerci locali.



# Servi e schiavi

- Che **differenza** c'è tra la schiavitù antica e il servaggio medioevale?
- Le **parole** alimentano l'**equivoco**:
  - **schiavo**, che per noi indica una condizione peggiore di quella di servo,
  - è di origine **medievale** (“*sclavus*” sta per “slavo”).
  - I Latini chiamavano **servi**, gli esseri, considerati “strumenti parlanti”, sui quali i padroni avevano potere di vita e di morte.

# Servitù e cristianesimo

- La diffusione del cristianesimo **non** comporta l'**immediata scomparsa** della schiavitù.
- Il cristianesimo **non** produce una **rivoluzione sociale**, ma cambia il modo che gli uomini hanno di rapportarsi.
- Padroni e schiavi restano tali, ma il padrone non può negare la **dignità umana** del suo sottoposto.



# San Paolo

- Afferma (Gal.3,28):

*“ Non c’è più giudeo né greco; **non c’è più schiavo né libero**; non c’è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù.”*

- Tuttavia **rimanda al suo padrone** cristiano, Filemone, **lo schiavo fuggitivo** Onesimo da lui convertito, raccomandandogli di accoglierlo *“come un fratello”* (Cf. Lettera a Filemone)

# La servitù medioevale

- Il servo delle curtis:
  - è **legato alla terra**;
  - **non ha diritti civili** (non può testimoniare, fare testamento, prestare servizio militare).
  - Non può **sposarsi** senza autorizzazione.
- Però:
  - è **una persona**, non è “una cosa”, il padrone non dispone della sua vita;
  - può possedere **beni** e persino **riscattare** la sua libertà.

# Evoluzione della servitù

- La libertà dei **servi “casati”** (ossia dotati di manso) è maggiore di quella di coloro che vivono nella riserva padronale.
- Col tempo la differenza tra **coloni servi** e **coloni liberi** finì con lo scomparire (entrambi erano legati alla terra).
- In Occidente la servitù fu ufficialmente **abolita nel XIII secolo.**

Vedendo dunque Dio che tutto il mondo era miseramente perito, mandò il Figlio suo Unigenito, dalla Vergine Madre, con l'opera della grazia dello Spirito Santo, affinché a gloria della sua dignità, spezzate le catene della schiavitù dalle quali eravamo tenuti prigionieri, ci restituisse la primitiva libertà, e perciò molto utilmente si agisce, se gli uomini che all'inizio la natura generò e creò liberi e pose sotto il giogo del diritto delle genti siano restituiti col beneficio dell'emancipazione coloro che erano nati in quella libertà.

In considerazione della qual cosa, **la città di Bologna, che ha sempre combattuto per la libertà**, ricordando gli impegni passati e pensando ai futuri in onore del nostro Redentore e Signore Gesù Cristo, **con una somma in denaro riscatta tutti quelli che nella città e diocesi di Bologna trova stretti dalla condizione servile**, e decreta che siano liberi, dopo un'accurata indagine stabilendo che nessuno, costretto da qualche forma di servitù osi dimorare nella città e diocesi di Bologna, affinché la massa che è stata riacquistata alla naturale libertà da un tale prezzo, possa essere corrotta da un qualche fermento di servitù, poiché un piccolo fermento può corrompere tutta la massa e la compagnia di un cattivo conduce molti sulla via disonesta.

*Prologo del cosiddetto **Liber Paradisus** che elenca tutti gli schiavi liberati per decreto del comune di **Bologna** nel **1256**.*